

- gitto: nel che è seguitato da insigni Scrittori. Ma non essendo Sparziano in tanti altri punti uno Scrittore sì esatto, come ognun confessa, io chieggo licenza di riferir questo viaggio all' Anno presente, perchè vo credendo, che gl' Imperadori nel seguente Anno ritornassero a Roma più presto di quel che credono alcuni. Abbiamo dunque da Dione (a), che terminato infelicemente l' assedio di Atrà, l' Augusto Severo andò in Palestina. Quivi perdonò a i Giudei, ch' erano stati parziali di Pescennio Negro, (b) e fece molti regolamenti pel governo di quel paese; ma con proibire sotto rigorose pene, che alcuno potesse abbracciar la Religione Giudaica, e stese questo divieto anche alla Cristiana. Eusebio (c) nell' Anno seguente mette la Quinta Persecuzion de' Cristiani. Il testo suo nondimeno, come fu pubblicato da Gioseffo Scaligero, non è sicuro; impèrciocchè nella Cronica Alessandrina (d) sotto questi Consoli, e non già sotto i seguenti, vien riferita la suddetta Persecuzione, per cui moltissimi Fedeli riceverono la corona del Martirio. Per altro può essere, che la medesima cominciasse in quest' Anno, e crescesse di poi nel seguente. Quindi passò Severo in Egitto, dove, dopo aver visitato il Sepolcro di Pompeo, si portò ad Alessandria. Abbiamo da Suida (e), che nell' entrare in quella Città egli osservò un' Iscrizione con queste parole in Greco, che quì rapporto in Latino: DOMINI NIGRI EST HÆC CIVITAS. Se ne turbò egli forte; ma gli spiritosi Alessandrini risposero tosto, contenner essa Iscrizione verità, perchè quella Città era del Signore di Pescennio Negro; e Severo se ne contentò. Lo creda chi vuole. Poco verisimile è quella Iscrizione, e troppo stitacchiata l' interpretazione. Trattò Severo gli Alessandrini assai bene. Ne' tempi addietro il solo Governatore Cesareo amministrava quivi la giustizia. Concedette loro (f), che avessero da lì innanzi il loro Senato, e che giudicassero delle cause, a mio credere, civili. Fece anche altre mutazioni in lor favore. Poscia imbarcatosi sul Nilo volle visitar tutte le Città ed i Luoghi più celebri di quella fortunata Provincia, e massimamente Menfi, le Piramidi, il Labirinto, e la Statua di Mennone. Soleva poi ricordarsi con piacere di questo suo pellegrinaggio, per aver veduto tante belle memorie, tanti diversi animali, e il culto di quelle Deità, massimamente ne' Templi memorabili di Serapide. Nulla vi fu di cose sacre o profane (g), e spezialmente delle più recondite, delle quali non volesse essere ben informato; ma portò via da essi Templi quanti Libri potè mai trovare, contenenti de i segreti. Fece chiudere il Sepolcro di Alessan-